

Rapporto / EDILIZIA

Finiture d'interno, design e tecnologia contro la crisi

L'anno appena concluso è stato penalizzante per tutto il settore, che comprende anche porte, finestre, mobili, strutture portanti, ma le aziende hanno già messo in campo le strategie giuste per una ripresa immediata. Ed è forte tra i clienti il ritorno di fiamma per un materiale caldo e di qualità come il legno

BETTINA BUSH

Milano

L'atmosfera in una casa è questione di finiture, di particolari. Così il pavimento, le porte, le finestre, e anche le scale, arredano e completano il luogo dove abitiamo e dove passiamo parte del nostro tempo. Saranno i venti di crisi, o la stanchezza dopo la lunga supremazia di materiali freddi e plastici, ma oggi sembra esserci un ritorno di fiamma per un materiale caldo come il legno, naturale e ecologico, insieme ad un design che oltre a privilegiare l'estetica, premia l'efficienza di prodotti innovativi per combattere la crisi: «Usciamo da un anno penalizzante — sottolinea Alberto Lualdi, Presidente di EdilegnoArredo — e ci troviamo ancora circondati da forti incertezze di mercato: basta considerare che in questo momento l'offerta di case è superiore alla domanda. Da sempre gli italiani sono risparmiatori e nel nostro paese l'indebitamento delle famiglie per l'acquisto del loro immobile

è inferiore a quello di molti altri paesi. In questo ci confermiamo un popolo prudente, conosciuto in tutto il mondo per la

qualità del vivere e per il gusto del bello, che si riflette non solo nell'industria della moda e nell'arredamento, ma anche in quella delle finiture d'interni».

Il fatturato dei prodotti in legno per l'edilizia, nel 2009 è stato di 6 miliardi e mezzo di euro, con un calo del 19% rispetto al 2008. Per quello che riguarda i dati di Legnoarredamento, le esportazioni di legname grezzo del 2009 sono scese del 36%, quelle del legno semilavorato del 29%, dei prodotti finiti di legno del 25%, dei mobili del 22%. Passando alle importazioni, si trovano ancora una volta dati negativi: per quello che riguarda il legname grezzo, c'è un — 10% rispetto all'anno precedente, per il legname semilavorato si scende a — 30%, per i prodotti finiti in legno — 20%, e infine per i mobili il dato è — 15%. Intanto il paese dove si è esportato di più, esclusi i

complementi d'arredo, è la Francia, con un calo del 14%, seguita dalla Germania, dove si è registrato un — 6,8, dal Regno Unito con un — 36%, dalla Russia con un — 41%, e dagli USA con un — 26%; l'Algeria ha segnato solo un — 3,5% e la Libia un — 2,1%. Insomma le esportazioni sono scese in totale del 21%.

Per quello che riguarda le im-

portazioni, esclusi i complementi d'arredo, il primo paese è l'Austria, seguita dalla Cina e dalla Germania; le importazioni sono scese globalmente del 17%. Passiamo adesso alle esportazioni italiane di prodotti in legno per l'edilizia, tra cui porte, finestre, case pre-fabbricate, e strutture portanti, dove il valore ne-

gativo totale segna un — 20%. Il paese dove esportiamo maggiormente è la Svizzera, seguita dalla Francia, dalla Russia e dalla Germania. Il paese con la maggiore flessione negativa è rappresentato dagli Stati Uniti con — 63%. Per i pavimenti in legno le esportazioni italiane sono calate del — 29%. In Francia e Germania il calo è stato solo del 18%, mentre in Russia e Germania del 37%, mentre negli USA ha toccato un — 60%. Le importazioni italiane dei pavimenti in legno sono calate totalmente del 31%; dalla Cina del 28%, dall'Austria del 32%, e dall'Indonesia del 46%.

Per le esportazioni italiane all'estero di porte e telai, i dati sono ancora negativi, ma si assestano su un — 17% e visti i tempi,

non ci si può lamentare; la Russia segna un — 49%, la Bielorussia un — 50%, la Grecia un — 48%. Nelle importazioni, sempre di porte e telai, il dato negativo è — 23%. Passiamo alle esportazioni delle finestre e dei loro telai; il dato negativo è del 22%; la Grecia è quella che ha segnato un



— 40%. Poi si passa agli Usa con un — 50%; alla Germania con — 26%. Le importazioni sono calate del 7%, dall'Austria del 20%, dalla Polonia del 35%.

Ancora oggi il settore delle finiture d'interni italiano è poco delocalizzato: «In questo campo il valore aggiunto è modesto — sottolinea Alberto Lualdi — la tecnologia è elevata e sofisticata. Per adesso le aziende che si oc-

cupano di finiture d'interni rimangono nel paese, equamente distribuite nel territorio, dal nord al sud. Le esportazioni riguardano soprattutto i prodotti di fascia media e alta, anche se i prodotti di base si distinguono per qualità rispetto a quelli del resto dell'Europa».

Dati alla mano, i venti di crisi soffiano potenti anche nelle finiture d'interni, ma non mancano le strategie di difesa: «Oltre a razionalizzare la produzione — aggiunge Lualdi — investiamo in ricerca per individuare nuovi prodotti vendibili anche in momenti di crisi. Il mercato di oggi è più sensibile a criteri di sicurezza, ai materiali ecologici, al risparmio energetico. Prima si privilegiavano soprattutto criteri estetici, oggi invece si pensa all'ecosostenibile. C'è più attenzione per i materiali, e si prefe-

riscono quelli naturali, come il legno, uno dei pochi che si rigenera e che combatte l'inquinamento. Si cerca sempre di più una casa calda, accogliente, colorata ma con discrezione, tecnologicamente sofisticata, e soprattutto integrata con l'ambiente».

L'export riguarda soprattutto i prodotti di fascia media ed alta

Soffre ancora il mercato delle case: l'offerta supera la domanda

Nella tabella qui a destra la graduatoria dei grandi clienti acquirenti delle finestre italiane: al primo posto c'è la Grecia, seguita dagli Stati Uniti

Finestre e telai, i grandi clienti

Export per Paese di destinazione; gen.-set. '09, in milioni di euro

Grecia	2,76
Stati Uniti	2,49
Germania	1,69
Georgia	1,48
Svizzera	0,96
Israele	0,95
Russia	0,84

Fonte: elab. Centro Studi Cosmit/FederiegnoAredo su dati Istat